

15,55	Boxe Davis-Simpson (Raitre)
15,58	Leeds-Southampton (Tele+bianco)
16,10	Volley, Reggio C.-Imola(Raitre)
17,00	Moto, Gp Suzuka-prove (Eurosport)
15,00	Davis, Finlandia-Italia (RaiSportSat)
17,20	Ippica, Gran National(Raitre)
17,55	Basket, Varese-Milano (Raitre)
17,58	Volley,Asystel-Alpitour(Tele+bianco)
20,30	Lazio-Parma (Stream)
20,35	Sport Notizie (Raiuno)

## Lo juventino Veltroni gioca con Totti e Nesta

Domani a Roma in Piazza del Popolo una giornata di sport per tutti



I capitani della Roma e della Lazio Francesco Totti e Alessandro Nesta parteciperanno insieme alla iniziativa «Facciamo sport» in programma domani a Piazza del Popolo con il candidato sindaco Walter Veltroni. Lo ha annunciato lo juventino Veltroni dicendo che domenica «giocherà» con Totti e Nesta in una piazza che per una giornata sarà trasformata in un'arena sportiva. Sono previsti calcetto, bike, bocce, ping pong, ma anche scacchi. Alla manifestazione parteciperanno diversi campioni come Jury Chechi, Novella Calligaris, Enrico Gilardi, Daniele Masala, Adriano Panatta, e gli ex calciatori Gianni Rivera e Sebino Nela. Oltre che da Totti e Nesta, le due squadre della capitale saranno rappresentate dai due presidenti Franco Sensi e Sergio Cragnotti. A questa giornata dello sport è prevista anche la partecipazione del candidato premier dell'Ulivo Francesco Rutelli, del ministro dei beni culturali Giovanna Melandri, del presidente della Lega Calcio Franco Carraro, del presidente del Coni Gianni Petrucci e del giornalista sportivo Michele Plastino.

Non siete d'accordo su una cronaca? Pensate che trascuriamo alcune realtà sportive? Mano al computer e via con la posta elettronica. Assediati con le vostre E-mail. Critiche e suggerimenti ci serviranno per realizzare pagine "interattive". La domenica trasformatevi in inviati. Pensiamo di organizzare una pagina dal titolo "lo c'ero". Avete colto un particolare dell'evento sportivo che avete seguito? Spettatori di una situazione che si è creata allo stadio? Scrivete e spedite a [Sport@unita.it](mailto:Sport@unita.it) entro le ore 19,30 di ogni domenica.

ai lettori

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

A Suzuka buon esordio dei centauri italiani. Dura la lotta per conquistare la pole position

## Biaggi, prove per tornare re Con la Yamaha vola nelle libere del Gp del Giappone Valentino Rossi terzo, Melandri alle spalle di Katoh

**SUZUKA** Il duello, ancora a distanza per il momento, ha visto Biaggi vincere la prima manche. Nonostante una Yamaha che fino agli ultimi test non sembrava essere degno vascello per un arrembaggio vincente.

Eppure, dopo una sessione di prove libere travagliata, il Corsaro ha centrato a sorpresa la pole position provvisoria nel primo turno cronometrato della classe regina.

«Ero un po' in crisi nelle curve a medio raggio - ha raccontato Biaggi - perché avevo poca confidenza nella ruota posteriore. Però credo di essere riuscito a dare ai tecnici le indicazioni giuste per intervenire e loro hanno risolto in fretta la situazione. Dopo le prove libere abbiamo fatto delle modifiche, non radicali ma comunque importanti, e la moto è notevolmente migliorata permettendomi di guidare al meglio». A vele spiegate? «Sì - ha sorriso rilassato - poter guidare al limite senza rischiare all'inverosimile: questa è la cosa più importante». Un bel risultato conquistato ma anche da difendere dall'ultimo assalto della concorrenza. «Per domani mi aspetto una battaglia durissima - ha spiegato Max - perché sarà difficile restare in pole». Gli avversari più agguerriti? «Vedo bene tutte le Honda, che qui giocano in casa.

Rossi, Ukawa e Barros hanno una moto complessivamente molto efficace e un'ottima stabilità. Poi ci sarà anche Roberts, oggi un po' indietro. Noi siamo migliorati rispetto allo scorso anno, a piccoli passi, e questo - ha proseguito Biaggi - mi ha permesso la prestazione di oggi. Penso che questo sia un tempo perlomeno da prima fila anche se, ripeto, domani

(oggi ndr) tutti si scateranno. Le previsioni danno tempo incerto e questo mi lascia un certo vantaggio. Vedremo».

Piuttosto che il sole, il volto di Rossi indicava la luna, come nel gioco scherzoso del suo vecchio casco. Una luna che non è andata di traver-

so a Valentino. «Va abbastanza bene - ha esordito il pesarese - anche se abbiamo un po' di problemi di chattering, di saltellamento della ruota anteriore. Abbiamo lavorato molto e sappiamo, se non come eliminarli, almeno come renderli meno gravi». Le previsioni davano Marco Melandri

perdente sulla pista di casa dell'idolo locale Daijro Katoh, ma il ravennate dell'Aprilia ha corso il piacevole rischio di ribaltarle fin da subito. «Sono contento, soddisfatto - ha dichiarato Melandri - perché la moto va bene e devo solo fare piccole modifiche e scegliere la gomma migliore per

la gara. Peccato per l'errore nel finale. Il dritto alla variante non ci voleva. Mi si erano raffreddati i freni in carbonio, che invece devono stare ben caldi, e così, dopo l'imprevisto, mi sono ritrovato a partire da fermo. Nonostante tutto ho fatto il mio tempo in quel giro».



Max Biaggi

La 24enne tedesca Poensgen, all'esordio nella 250, penultima nelle prove libere

## La prima volta di Katja Il circuito è tutto in salita

Walter Guagneli

**SUZUKA** Il primo impatto è stato duro, più del previsto. Anche per Katja Poensgen, la bionda centauria tedesca. È giunta 33/a e penultima nelle prove del Gp del Giappone e dovrà rimboccarsi le maniche per non restare esclusa dalla griglia di partenza. Ma la 24enne Katja, tedesca, di buona famiglia, simpatica, capelli biondi lunghi, volto e fisico da modella non dispera. Suo padre è un alto dirigente della Suzuki e appassionato di motocross. A furia di sentir parlare di moto e frequentare le piste, 20 anni fa nella piccola Katja è scattata la fatidica molla. Salita su una Minibike Yamaha, è partita per l'avventura agonistica cul-

minata nel 2000 col sesto posto nel campionato europeo Supersport. Ora il gran salto nel motomondiale. Un approccio tormentato se è vero che, dopo aver firmato un contratto biennale, per guidare un'Aprilia preparata dal team britannico Umoto nella classe 250, a causa di problemi di budget tutto è saltato. Per fortuna di Katja è subentrato il team tedesco Racing Factory che le ha offerto un'altra Aprilia. E ora l'avventura parte davvero. Valentino Rossi e Marco Melandri, idoli della bionda bavarese, sono già pronti a coprirla di consigli e attenzioni. «Non voglio esser considerata una paracadutata nel mondiale per via di mio padre - spiega - ho solo trovato la giusta coincidenza. Il mio curriculum non è malvagio.

Comunque chiedo un paio di mesi prima di essere giudicata. L'anno scorso mi hanno presentato Melandri e Rossi: m'hanno incoraggiata. Nell'ambiente ormai mi conoscono tutti, anche perché a gennaio ho provato a Jerez. Ma so di avere addosso gli occhi di tanta gente, magari pronta a criticarmi o a far battute o sorrisi ironici al primo errore. Sopporterò. Bisogna considerare che ho firmato il contratto con la squadra solo un mese fa. È la prima volta che salgo su questa moto. Per quest'anno mi basterebbe qualificarmi per la griglia di partenza il maggior numero di volte possibile. Più avanti vedremo».

Nella carriera di Katja c'è anche un brutto incidente occorso nel '97 in Spagna. «Restai 3 giorni in



Motomondiale complicato per la debuttante Katja Poensgen

coma. Al risveglio mi trovai paralizzato nella parte sinistra del corpo. Fortunatamente tutto finì bene: recuperai, anche se all'uscita dall'ospedale i medici non garantivano sul mio recupero in chiave sportiva. Invece eccomi qua». Ma Katja non vive solo di moto e piste. Nelle vita privata ha hobby e manie di una qualsiasi ventenne. È una fan di Madonna e con un suo amico dj ha inciso un disco rap. Altre passioni? Brad Pitt, rollerskate e snowboard. Ha un debole per le playstation che le servono anche come allenamenti. Ha un suo sito ([www.katjapoensgen.de](http://www.katjapoensgen.de)) già molto frequentato da fans e curiosi. Dominano le sue foto. Poi il curriculum coi risultati ottenuti in carriera. Non è la prima volta che il motomondiale vede cor-

rere le donne. A debuttare nel 1988 fu la finnica Taru Rinnie in sella a una Honda 125. Ottenne qualche buon risultato e fu la prima a guadagnare punti iridati. Nel 1989 addirittura fu in lotta per la vittoria nel gran premio di Hockenheim. Restò in testa alla corsa per tre giri e alla fine si classificò settima. La cronaca rosa di quegli anni riferiscono di una sua piccola love story con Mika Hakkinen. Seconda donna a partecipare a gare del mondiale fu l'italiana Daniela Tognoli. Figlia di un imprenditore bergamasco, all'inizio degli anni 90 mostrò cose interessanti nelle gare del campionato italiano. Con una Honda 125 tentò l'avventura nel motomondiale nel '93 e '94. Ma non ottenne risultati apprezzabili. Ora tocca a Katja.

Archibald Lee Wright, nato nel Mississippi nell'aprile del 1916, ma forse anche nel '13, morto il 10 dicembre del 1998, conosciuto da tutti come Archie Moore, era un genio del ring, un talento naturale. Grande incassatore, stupendo stilista, abile, intelligente, coraggioso, veloce. Ora che non c'è più (ma sarà vero?) si può riassumere: Moore debuttò nel 1936. In quel periodo gli orchestrava la carriera Kid Band (dopo il 1950 al suo fianco si misero Jack Kearns, noto per aver avuto alle sue dipendenze il grande Jack Dempsey, ma soprattutto per aver fatto centinaia di vittime al tavolo da poker, quindi Saddler). Moore ha disputato 231 match da professionista, la qual cosa significa che trent'anni della sua vita (10.950 ore) li ha trascorsi sul ring. Ultimo incontro ufficiale disputato, e vinto per ko contro Nap Mitchell, nel 1965 a 52 (o forse 55) anni sul ring di Chicago. Archie Moore insieme a Tommy Loughran, Billy Conn, Tommy Burns, Victor "animal" Galindez, Kid "cavatappi" McCoy, Joseph Francis Hagen detto "philadelphia" Jack O'Brien (figlio dei miliardari Hagen), Jack Delaney, "il marinaio" Jack Scharkey, "sharif" Bob Foster, è sta-

L'album della boxe: campione dall'età imprecisata andava pazzo per la coda alla vaccinara. Rinaldi ricorda: «Quanti cazzotti ma ne è valsa la pena» va per mandare ko anche Marciano e Patterson».

## Archie Moore, quel misterioso nonno del ring

Mister Memory

to uno dei migliori "cruiser" visti sul quadrato. La categoria dei "cruisers" o mediomassimi (chiamati così per distinguerli dai massimi) nacque probabilmente il 22 aprile del 1903, di sicuro si sa che la inventò Lou Houseman. Houseman, uno dei primi prototipi di giornalista-manager, inventò anche il primo re della categoria, l'austriaco Jack Root, un suo protetto. Root era una forza della natura anche se la natura (Jack soffriva di cuore) con lui non si mostrò poi così benigna. Archie Moore debuttò nel '36, ma la "svolta" giunse quando aveva già quarant'anni. Moore è stato un grande, immenso campione, ma era anche un uomo che sapeva vivere. Intorno all'età e alle indubbie capacità mimetiche del vecchio Archibald (si favoleggiava a lungo su come il mediomassimo del Mississippi riuscisse a scendere di peso e comprimersi disinvoltamente dalle 188 alle 175 libbre) sono stati scritti trattati, e chilometri di carteggi sono ancora a disposizione della scienza.

Il vecchio Archibald è sempre stato, è nato vecchio. Così vecchio che miss Betty, la sua prima maestra d'asilo, quando lo rimproverava gli si rivolgeva dicendogli: «Archibald, nonnino mio, sai bene che queste cose non si fanno». In ogni caso sapeva vivere il vecchio Archibald. Per esempio, nel periodo in cui gli capitò di frequentare Roma, si fece disegnare una mappa delle osterie di Trastevere e Testaccio. La vaccinara lo faceva uscire di testa. Per tutto ciò intorno al suo peso forma prese a opinare, a formulare ipotesi leggendarie, letterarie, fantastiche. Parlarono di erbe miracolose e di magia nera. Qualcuno affermò che il segreto del vecchio Archie bisognava cercarlo nella tenda di uno sciamano seminole. «Ammazza



Archie Moore, 231 match da professionista: undicimila ore spese sul ring

quanto magnava, 'na betoniera il vecchio Archibald», ebbe a dire Giulione Rinaldi, il mediomassimo di Anzio, l'ex venditore di pesce che incontrò due volte Moore. In carriera Moore si batté contro i più grandi. Rocky Marciano (Yankee Stadium di New York, Marciano al tappeto all'ottavo round, Moore definitivamente al nono dopo aver incassato 69 colpi consecutivi portati dal massimo). Volle incrociare anche il

21enne Floyd Patterson, Moore. Gli capitò quando lui di anni ne aveva 43, naturalmente perse. New York, «Bella Napoli» di Broadway, 1961. Fuori c'è un sole balordo e piove. Dalle scansioni della cucina fuoriesce un pestilenziale tanfo di gamboni e seppie, di sicuro spacciate, ma forse defunte con troppa discrezione. Sono 24 ore che il gatto Kid, detto "Kid immobile" mimetizzato sopra allo zerbino giallo fissa le

scansie. Nel cortile della "Bella Napoli" Giulione Rinaldi si sta allenando al sacco. Davanti alla hall gli hanno piazzato uno specchio ad altezza uomo. Tra una figura e l'altra il mediomassimo di Anzio sbircia il mondo: Kid, lo zerbino di Kid, i tentativi di fuga di una seppia, il De Profundis di uno scorfano, Gigi Proietti, Steve Klaus e Saddler, il manager di Archie Moore. «Na sola quel match - dice ora Rinaldi - ricordo il cortile della mia pizzeria e il Kusther Country Club, l'impianto sulle colline di Kastkoll dove si preparava Archie. Io intorno c'avevo il pesce fraccio, lui una band di bluesman e almeno una decina di ballerine. Ma questo conta poco. Archie era un fenomeno, uno dei più grandi interpreti del pugilato moderno: tecnico, forte, corretto, leale, un uomo toccato dalla grazia. Archie era un uomo vero, una persona sensibile, straordinaria. Archie ha steso tutti, e sta-

Cosa hanno significato i due match con lui? «Un mucchio di cazzotti in faccia, ma ne è valsa la pena. Allo stadio "Torino" (il vecchio Flaminio di Roma) Archie sarebbe tornato anche per 30mila dollari. Lo confidò a Dundee e Willy Pastrano. Steve Klaus, Saddler e "Giggi" (Proietti) si erano messi d'accordo, avevano organizzato tutto». Allora perché la "bella" saltò? «Il motivo lo venni a sapere nell'aprile del '65 a Saint Vincent. Mi chiarì tutto Paoletti. Quel match si sarebbe potuto combinare, con tanto di rivincita e bella. Ma "Giggi" si fece un mucchio di problemi, proprio lui, poi. Pensava fossi un catechista, un chierichetto, pensava me la sarei presa. Manterraggia a lui. Avessi saputo avrei accettato, non ci si poteva. Quella era gente che mollava i dollari cash, sull'inghia. Ricordo il rientro ad Anzio dopo il mondiale perso negli States. Mi affacciai al balcone di casa con le mani tese che sembravo il duce. La folla sotto delirava. Pensi se avessi vinto. Grande, indimenticabile Archie, grande, il più bravo di tutti».